

ROBERTA CARDARELLO

IL CAPPELLINO VERDE

Infanzia, creatività e scuola

ea
ANICIA

ISBN: 9788867092796

© 2016 - Editoriale Anicia s.r.l.
Via S. Francesco a Ripa, n. 104
00153 Roma - Tel. (06) 5898028/5894742
Sede legale: Via di Trigoria, n. 45
00128 Roma - Tel. 06.50653118

<http://www.edizionianicia.it> editoria@anicia.org info@anicia.org

Tutti i diritti di traduzione, di riproduzione, di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati. Ogni permesso deve essere dato per iscritto dall'editore.

INDICE

<i>Introduzione</i>	7
I. LA CREATIVITÀ	11
1. Premessa	11
2. Creatività al plurale	13
3. Linee di ricerca e ingredienti della creatività	
Il modello delle 4 P	19
4. Prodotti e processi creativi	23
5. Atteggiamento creativo e competenza in un dominio	25
6. Fasi del pensiero creativo e <i>problem solving</i>	27
7. Tratti dell'individuo e del pensiero creativi	31
II. CREATIVITÀ E INFANZIA	35
1. Una creatività <i>sui generis</i>	35
2. Infanzia e gioco	39
3. Distinguere e riconoscere segnali di creatività infantile	41
III. PENSIERO SCIENTIFICO E PROCESSI CREATIVI	59
1. Creatività e insegnamento scientifico	60
2. Creatività e personalità dello scienziato	61
3. La scienza come processo di ricerca	66
4. Atteggiamento di indagine e <i>problem solving</i>	67
5. Il processo di immaginazione	69
6. Strumenti per pensare creativamente	73
7. Giocare con le analogie e le metafore	74
8. Conclusioni	76
IV. LIBRI LETTURA E CREATIVITÀ NELL'INFANZIA	79
1. Premessa	79

2.	Letteratura per l'infanzia: i generi	80
2.1	I libri-gioco e la scoperta della trasformazione	82
2.2	I libri <i>descrittivi</i>	84
2.3	I libri narrativi e lo schema delle storie	88
3.	I <i>picturebook</i> e il linguaggio dei libri. Giochi di immagini e parole	92
4.	Processo di lettura delle immagini e creatività	97
4.1.	Errori di Comprensione e creatività apparente	100
V. CONTESTI E STRUMENTI EDUCATIVI PER LA CREATIVITÀ INFANTILE		107
1.	I contesti facilitanti “di Creanet”	108
2.	Il ruolo dell’adulto/insegnante e il clima educativo	114
3.	L’insegnante e la comunicazione	118
3.1	La mediazione nella lettura.	118
3.2	Supportare il pensiero della possibilità nel gioco	124
3.3	Supportare l’autonomia e l’iniziativa: il rispecchiamento verbale	130
VI. I PENSIERI DEGLI INSEGNANTI		133
1.	L’ambivalenza degli insegnanti tra costruito e allievo	133
2.	Il ruolo della scuola	135
3.	La creatività nella scuola dell’infanzia	141
4.	Convinzioni e dubbi degli insegnanti italiani	144
5.	Conclusione	146
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI		148

Introduzione

Qualunque sia l'accezione con cui si parla e si scrive di creatività, non vi è dubbio che essa rimanda ad un valore positivo e perciò ad un traguardo auspicato dell'educazione. Gli individui o i comportamenti creativi si stagliano come manifestazioni della singolarità dell'uomo, dunque della sua unicità, e rinviano a sistemi valoriali in cui l'essere umano è al centro ed ha valore in sé, oltre che a visioni della società sensibili ai rischi della massificazione e del conformismo del mondo contemporaneo. Dal punto di vista del soggetto vi si vede un modo di rappresentare se stesso in pienezza e autonomia; dal punto di vista interpersonale vi si ravvisa la cifra della libertà nelle condotte e nelle scelte pubbliche e della vita associata. Nelle versioni più recenti e oggi molto frequentate, il termine richiama l'innovazione produttiva e l'invenzione negli ambiti economici e sociali, sempre più necessarie in un mondo che appare caratterizzato dalle crisi e dai fallimenti di talune visioni e assetti culturali tradizionali. Un termine quindi 'che fa rima' con libertà, singolarità e autenticità, e oggi addirittura con produttività non può che essere valutato positivamente ed essere utilizzato diffusamente nei discorsi nelle narrazioni e negli auspici della pubblicistica anche generalista.

In area pedagogica è ritenuto un valore indiscusso da perseguire ed insieme un affilato strumento di critica dello status quo dei sistemi educativi e della scuola. La pubblicistica recente del nostro paese, sulla scia di autori classici, ne tematizza sia i valori per la formazione personale e sociale, sia la carica critica nei confronti di logore pratiche di insegnamento, sia la possibilità di declinazione didattica e la sua praticabilità (Cinque, 2010, Pinto-Vinella 2012; Nuti, 2014). Un certo fiorire di indagini sulla creatività ha dato luogo peraltro alla ricerca e sperimentazione di curricoli e proposte di educazione al pensiero divergente (Antonietti, 2001, Antonietti-Molteni, 2014), e rilevato rappresentazioni e pratiche della creatività diffuse nei contesti educativi infantili (Gariboldi-Cardarello, 2012). Proprio questa ultima indagine, e la personale partecipazione alla ricerca europea Creanet (2013) mi spingono a ritenere non superflua un'ulteriore riflessione sull'argomento. Le indagini sul pensiero degli educatori e degli insegnanti, soprattutto quando condotte analiticamente, rivelano il permanere di un pensiero esuberante ma confuso in ordine all'argomento; ed anche nella scuola dell'infanzia, dove la creatività, nel sentire comune, gode di una cittadinanza privilegiata, si riscontrano idee talvolta vaghe e spesso contraddittorie. Ciò non deve peraltro stupire dal momento che quello della creatività è un tema che appartiene solo tangenzialmente alla stessa formazione degli insegnanti, come numerose indagini attestano, e non sottende un paradigma pedagogico esplicito né articolato.

Il presente volume intende per questo approfondire l'argomento, immaginando come destinatari soprattutto gli insegnanti, con particolare riferimento alla scuola dell'infanzia. L'intendimento è doppio: cercare di individuare aspetti e profili della creatività che la sottraggano ad un'aura generica e ne rivelino le dimensioni più ordinarie e praticabili da un lato; dall'altro esaminare alcuni contesti delle attività educative infantili e rilevarne i potenziali di promozione della creatività. Per questo il primo capitolo illustra l'assetto della creatività «democratica», quella cioè di cui tutti gli individui sono dotati e che può essere educata, ed il secondo chiarisce in quale senso, e con quali limitazioni, la creatività sia ritenuta possibile anche nell'infanzia. Il titolo del volume «Il cappellino verde» allude al cappello verde, o della creatività, che De Bono include tra i «sei cappelli per pensare» nella sua nota tecnica di educazione del pensiero, ed al suo formato «mini» in riferimento ai bambini. Il terzo capitolo approfitta delle analogie tra pensiero creativo e pensiero scientifico per elucidare alcuni delle condizioni ambientali e dei processi di pensiero che possono nutrire la creatività anche negli anni dell'infanzia. Al tema della lettura e dei libri per bambini è dedicato il quarto capitolo, che cerca di riflettere sul significato che svolgono nell'educazione infantile il contatto con prodotti editoriali peculiari e le attività di lettura promosse nella scuola. Il capitolo successivo tenta un esame critico delle condizioni educative scolastiche che risultano, alla luce di recenti ricerche, promettenti sul piano del potenziamento creativo, ed evidenzia la

centralità e la crucialità della figura docente in tale contesto. Data tale importanza, il sesto capitolo aggiorna, alla luce di alcune ricerche, la conoscenza sulle opinioni e concezioni degli insegnanti in riferimento alla creatività, e sottolinea una diffusa inconsapevolezza in tal senso e la necessità di una formazione efficace, sia iniziale che in servizio. Cosicché il cerchio si chiude, si ritorna alla premessa, e si giustifica il presente tentativo di spiegare e far conoscere qualche concetto, qualche teoria e qualche spunto metodologico per promuovere davvero e precocemente nei bambini l'espressione di sé, l'immaginazione, e forme di pensiero ricche e articolate.